

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CELEBRAZIONI
ARCANGELO CORELLI

(Fusignano di Romagna 1653 - Roma 1713)

300 ANNI DOPO

CELEBRAZIONI
ARCANGELO CORELLI
(Fusignano di Romagna 1653 - Roma 1713)
300 ANNI DOPO

Promotori



Mons. Vincenzo De Gregorio
Preside
Pontificio Istituto di Musica Sacra



Archivio di Stato di Roma

Eugenio Lo Sardo
Direttore
Archivio di Stato di Roma



Centro per lo Studio
e la tutela dei Beni Culturali

Giuseppe Maria Pilo
Emerito Università Ca' Foscari di Venezia
Presidente
Centro per lo Studio e la tutela dei Beni Culturali

ARCANGELO CORELLI

(Fusignano di Romagna 1653 - Roma 1713)

300 ANNI DOPO

ARTE | Documento | Quaderni



MARCIANUM PRESS



1. Ritratto di Arcangelo Corelli, *incisione dall'Opera VI pubblicata postuma nel 1714, dal busto di Angelo de Rossi per la tomba al Pantheon.*

Presentazione

Chi non ricorda Athanasius Kircher, il genio universale, a tal punto celebre ai suoi tempi da essere presto dimenticato dai suoi contemporanei?

Kircher sapeva tutto: archeologo, scopritore di segreti, cabalista, astronomo, vulcanologo. In questo contesto lo ricordiamo come insigne musicologo. Avversario a parole della tradizione filosofica e scientifica italiana ne aveva adottato i metodi e alcune particolari riflessioni. Era un vero, straordinario matematico, designato dall'imperatore a succedere a Giovanni Keplero nella cattedra viennese di Astronomia, e applicava il rigore delle scienze esatte ai suoi campi di indagine.

Sull'importanza della musica nella propaganda gesuitica si sono scritte splendide pagine. In tutti i luoghi del loro apostolato i gesuiti, attraverso la musica, avvicinavano le genti alla Chiesa e alla liturgia, come avvenne in Cina con Teodorico Pedrini. A Roma confluivano le esperienze fatte nelle terre lontane, se ne apprezzavano i successi, se ne studiavano le eventuali debolezze. Tutto questo materiale arrivava (e non solo) al Collegio Romano e le musiche elaborate nella capitale pontificia si spandevano in Europa e nel mondo.

Così proprio a metà del Seicento, in perfetta contemporaneità con il grande Giubileo innocenziano, padre Athanasius pubblicò la sua innovativa opera sull'argomento: la *Musurgia universalis, sive Ars consoni et dissoni in X libris digesta. Qua universa sonorum doctrina et Philosophia, Musicaeque tam theoricae, quam practicae scientia, summa varietate traditur ...*

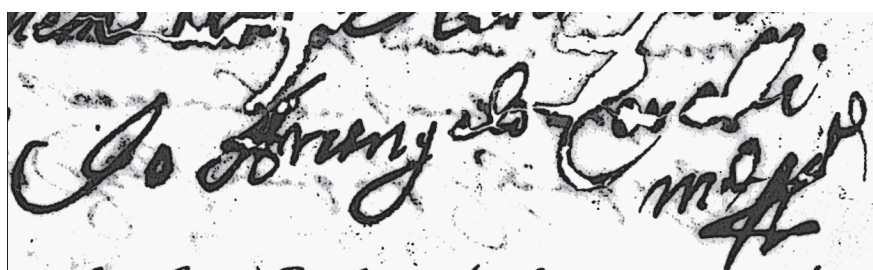
Kircher divenne uno dei maggiori teorici della Teoria degli Affetti e la sua opera, come scrive Roberto Zarpellon, è «illuminante per la comprensione delle composizioni dell'epoca, dello spirito dal quale esse scaturivano, e determinante per avvicinarsi al linguaggio e alla prassi esecutiva di quei tempi e delle successive generazioni, a Roma e in gran parte d'Europa».

Nel 1673, due anni prima dell'arrivo di Arcangelo Corelli a Roma, il gesuita tedesco dette alle stampe un'altra opera riccamente illustrata intitolata *Phonurgia nova*. In cui più che sugli aspetti legati alla composizione egli si diffondeva sulle qualità del suono, sul modo di modificarlo, di amplificarlo e di riprodurlo con macchine automatiche. Grazie ai suoi lavori o con il suo personale contributo furono prodotti organi automatici alimentati con la forza dell'acqua, ed esiste ancora quello del Quirinale.

Erano gli anni di Cristina di Svezia, fortissima personalità di regina e di donna a cui sia il gesuita sia Arcangelo Corelli furono legati. Kircher le aveva dedicato

uno dei suoi obelischi di legno, quelli che campeggiano nella famosa immagine del suo museo. Roma, in altri termini, sia per fini di propaganda sia per sincero amore dell'arte, era una dei principali laboratori musicali d'Europa, la prima ad aver accolto a fine del '500 la riforma della Camerata de' Bardi. Da vari paesi venivano a studiarvi e la musica riempiva oratori, cappelle, sale di palazzi nobiliari. I maggiori architetti, come Bernini e Borromini elaboravano luoghi con specifiche sonorità, come la stessa chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza o l'Oratorio dei Filippini.

In questo ambiente, poco più che ventenne, giunse Arcangelo Corelli già formato a Bologna, ne assaporò i fermenti, ne colse le suggestioni, apprezzò le opere pittoriche dei suoi contemporanei raccogliendole nella importante collezione testimoniata dai documenti dell'Archivio di Stato di Roma. Ma soprattutto lasciò, qui scrivendole, indimenticabili pagine di musica sublime. Avremmo voluto ricordarlo, nel corso di questo tricentenario, facendo risuonare ancora le note dell'Accademia per musica di Bernardo Pasquini, diretta da Corelli nel 1687, con centocinquanta archi e un centinaio di cantori in onore dell'Ambasciatore d'Inghilterra. Ma i tempi di quel mecenatismo sembrano ormai da tempo tramontati. Resta però la sensibilità forte e indiscussa di singoli, come Fabio Isman e Giuseppe Maria Pilo, che al momento opportuno hanno saputo salvare con la loro intelligenza e la loro prontezza una parte non insignificante delle straordinarie memorie della nostra felice penisola.



2. Roma, Archivio di Stato di Roma, Notai del tribunale dell'Auditor Camerae, vol. 3270 (gennaio-aprile 1713). Testamento olografo di Arcangelo Corelli, "Io Arcangelo Corelli mano propria", elaborazione grafica dopo il restauro.